

LE NUOVE GENERAZIONI
LA RICERCA

I giovani: industriali meglio dei politici

L'Osservatorio del Comune di Napoli: «Solo tre su dieci sono progressisti»



39,8%
tradizionalisti

No alla marijuana e alla convivenza

Secondo la ricerca quasi il 40% dei giovani napoletani giudica criticabile la convivenza e la marijuana e si iscrive al «partito» dei tradizionalisti, accettando i valori del passato

29,8%
progressisti

Si ai nuovi valori e ai cambiamenti

Sono più aperti dei loro coetanei tradizionalisti verso le novità ma esprimono scarsa fiducia nei confronti dei gruppi politici e delle istituzioni

17,2%
nichilisti

Sfiducia radicale nei confronti di tutti

E' il gruppo che arriva quasi al 18%. I nichilisti hanno totale e radicale sfiducia nei confronti di ogni tipo di istituzione: disgustati dalla politica

12,9%
ottimisti

Fiducia sempre e comunque vada

Sono soggetti con un atteggiamento mentale favorevole sia nei confronti della politica che delle istituzioni, ma anche in figure professionali come il poliziotto o il medico

NAPOLI — Sorpresa: la maggior parte degli adolescenti napoletani è tradizionalista. Perché quasi il 40 per cento giudica criticabile la convivenza, fumare marijuana, utilizzare materiale pirata. E ancora considerano importante la pace, l'impegno sociale, la solidarietà e la religione. Con un'elevata fiducia nei confronti degli industriali, sacerdoti e forze dell'ordine. Al contrario dei politici e dei partiti. Senza contare che si sentono in sintonia con il codice civile e penale. Lo dice una ricerca (coordinata da Lello Savonardo) che verrà presentata oggi a Castel dell'Ovo dall'osservatorio sui giovani, varato da Comune, Provincia e Federico II. L'universo è quello rappresentato da mille ragazzi con un'età compresa tra i 15 ed i 34 anni a cui sono stati somministrati altrettanti questionari. In più, a suffragare la ricerca, 187 interviste *face to face*. Più esiguo invece, il gruppo che i sociologi definiscono «nichilisti» (17,28 per cento), «ottimisti ad oltranza» (12,99 per cento) e «progressisti» che rappresentano il 29,87

per cento dell'universo giovanile partenopeo. Ad accomunarli tutti però, è la preoccupazione per l'ingresso del mondo del lavoro. La situazione locale in termini di possibilità di lavoro soddisfacenti raggiungono un punteggio, su una scala da uno a dieci, di appena 3,17 punti. Un giudizio peggiore ce l'hanno i ragazzi che vivono nei paesi a Nord di Napoli. Mentre quasi tutti sono convinti che più che l'aiuto di persone influenti sia la preparazione ad offrirli le maggiori *chance*. Cambiare? Scappare? Il sessanta per cento si dichiara «fiero» di vivere nel proprio comune di residenza. Un sentimento di attaccamento che aumenta quando gli intervistati vivono nel capoluogo partenopeo (quasi sempre in famiglia). Ma ulteriori sorprese saltano fuori analizzando ognuna delle quattro classi individuate dagli studiosi. I tradizionalisti, il gruppo maggiore, in maggioranza «critica cose che gli altri gruppi ritengono accettabili e si sentono in sintonia con il codice civile e pena-

le». Attribuiscono un'elevata importanza all'istruzione, al benessere economico e alla bellezza fisica, meno importante, invece, è la carriera. I progressisti, invece, anche se sono più aperti nei confronti delle istituzioni politiche e morali esprimono una bassa fiducia verso i gruppi politici e istituzionali. Tale sfiducia si delinea, inoltre, nei confronti di coloro che devono tutelare i diritti come sindacalisti e magistrati. Nonostante ciò il 12,71 per cento degli appartenenti a questa classe (contro il solo 6,59 per cento del campione totale), considera l'attività politica molto importante. Meno esigua, ma comunque corposa, la categoria dei «nichilisti». Sono il 17,28 per cento del campione e nutrono una radicale sfiducia nei confronti della politica, nelle professioni e un disgusto nei confronti della politica. L'ultima classe, la più esigua (il 12,99 per cento), è quella che i sociologi definiscono «ottimisti ad oltranza». Sono loro ad avere avere abbastanza fiducia nei mezzi

di comunicazione e nei giornali, in modo particolare. Ma c'è un paradosso: ad essere ottimisti, sono per la maggioranza, disoccupati e ragazzi con un basso titolo di studio.

Adolfo Pappalardo